



### **INTENZIONE MENSILE**

**O San Giuseppe, modello di ogni virtù, ottienici il tuo spirito interiore. Nel silenzio amoroso ed operoso, hai raggiunto un altissimo grado di santità. Ottienici aumento di fede, speranza e carità; larga infusione delle virtù cardinali; abbondanza dei doni dello Spirito Santo.**

## **APPUNTAMENTI**

**Sabato 11: Adorazione Eucaristica comunitaria ore 20,45**  
*presso la cripta della Chiesa di Viserba monte*

**Domenica 19: Ritiro Mensile**  
**nei locali della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Miramare**  
- ore 9,00 ritrovo  
- ore 9,15 preghiere del mattino e Lodi  
- ore 9,45 meditazione a cura di don Giovanni -  
ore 10,30 Santa Messa  
- ore 11,30 Adorazione Eucaristica con a seguire condivisione  
- ore 13 congedo e saluti

**GIOVEDÌ 30 MARZO ULTIMO GIOVEDÌ DEL MESE**  
**Ore 20,50 recita Rosario per la famiglia**  
**Collegamento su piattaforma meat a cura dei nostri responsabili zonali.**

## **RICORRENZE**

**Venerdì 10 Marzo:** **Inizio Novena a San Giuseppe**

**Lunedì 20 Marzo:** **Solennità di San Giuseppe, sposo della B.V. Maria**  
**Approvazione pontificia ISTITUTO SANTA FAMIGLIA (19 Marzo 1993)**

**Sabato 25 Marzo:** **Solennità della Annunciazione del Signore**  
**Titolare dell'Istituto Maria SS. Annunziata**

## **COMPLEANNI**

**02 Don Roberto Roveran**

**13 Pirrottina Graziella**

**27 Berlini Daniela**

## **ORDINAZIONI SACERDOTALI**

**24 Don Celso Godilano SSP**

## **BATTESIMI**

**22 Pirrottina Graziella e Brunelli Massimo**

**Dal DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO Ai Partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita**

*Aula del Sinodo  
Sabato, 18 febbraio 2023*

Cari fratelli e sorelle,

Siete venuti per riflettere sulla - **corresponsabilità** – dei pastori e dei fedeli laici nella Chiesa.

Il titolo del Convegno parla di una “chiamata” a “camminare insieme”, collocando il tema nel contesto più grande della sinodalità. La strada che Dio sta indicando alla Chiesa è proprio quella di vivere più intensamente e più concretamente la comunione e il camminare insieme. La invita a superare i modi di agire in autonomia o i binari paralleli che non si incontrano mai: il clero separato dai laici, i consacrati separati dal clero e dai fedeli, la fede intellettuale di alcune *élites* separata dalla fede popolare, la Curia romana separata dalle Chiese particolari, i vescovi separati dai sacerdoti, i giovani separati dagli anziani, i coniugi e le famiglie poco coinvolti nella vita delle comunità, i movimenti carismatici separati dalle parrocchie, e così via.

la Chiesa è il *santo Popolo fedele di Dio*, secondo quanto afferma *Lumen gentium* ai nn. 8 e 12; **unita dall'unica fede in Cristo Salvatore, animata dallo stesso Spirito santificatore e orientata alla stessa missione di annunciare l'amore misericordioso di Dio Padre.**

**La sinodalità trova la sua sorgente e il suo scopo ultimo nella missione: nasce dalla missione ed è orientata alla missione.** Ciò non s'impara teoricamente, si capisce vivendolo. Poi si spiega, come si riesce, ma se non lo si vive non si saprà spiegarlo.

Pensiamo ai primordi, quando Gesù invia gli Apostoli ed essi ritornano tutti felici, in quanto i demoni "fuggivano da loro": era stata la missione a portare quel senso di ecclesialità. Condividere la missione, infatti, avvicina pastori e laici, crea comunione di intenti, manifesta la complementarità dei diversi carismi e perciò suscita in tutti il desiderio di camminare insieme. Lo vediamo in Gesù stesso, che si è circondato, fin dall'inizio, di un gruppo di discepoli, uomini e donne, e ha vissuto con loro il suo ministero pubblico. Ma mai da solo. E quando ha inviato i Dodici ad annunciare il Regno di Dio li ha mandati "a due a due". La stessa cosa vediamo in San Paolo, che ha sempre evangelizzato insieme a collaboratori, anche laici e coppie di sposi. Non da solo. E così è stato nei momenti di grande rinnovamento e di slancio missionario nella storia della Chiesa: pastori e fedeli laici insieme. Non individui isolati, ma un Popolo che evangelizza.

So che avete anche parlato della formazione dei laici, indispensabile per vivere la corresponsabilità. Anche su questo punto vorrei sottolineare che la formazione dev'essere orientata alla missione, non soltanto alle teorie, altrimenti si scade nella *ideologia* che nella Chiesa è una peste terribile. Se orientata alla missione, non dev'essere scolastica, limitata a idee teoriche, ma anche pratica. Essa nasce dall'ascolto del *Kerygma*, si nutre con la Parola di Dio e i Sacramenti, fa crescere nel discernimento, personale e comunitario, coinvolge da subito nell'apostolato e in varie forme di testimonianza, anzitutto, della propria esperienza, della propria storia; testimonianza della preghiera, del servizio a chi è nel bisogno; testimonianza della vicinanza ai poveri, alle persone sole; testimonianza dell'accoglienza, soprattutto da parte delle famiglie. E così si forma alla missione: andando verso gli altri. È una formazione "sul campo", e al tempo stesso una via efficace di crescita spirituale.

Fin dall'inizio ho detto che "sogno una Chiesa missionaria" (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 27; 32). E mi viene in mente un'immagine dell'Apocalisse, quando Gesù dice: «Sto alla porta e busso. Se qualcuno [...] mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui» (Ap 3,20). Ma oggi il dramma della Chiesa è che Gesù continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire! Tante volte si finisce per essere una Chiesa "prigioniera", che non lascia uscire il Signore, che lo tiene come "cosa propria", mentre il Signore è venuto per la missione e ci vuole missionari.

L'accento va posto sull'unità e non sulla separazione, sulla distinzione. Il laico, più che come "non chierico" o "non religioso", va considerato come battezzato, che è il sacramento che apre tutte le porte. Nel Nuovo Testamento non compare la parola "laico", ma si parla di "credenti", di "discepoli", di "fratelli", dei "santi", termini applicati a tutti: fedeli laici e ministri ordinati, il Popolo di Dio in cammino.

In questo unico Popolo di Dio, che è la Chiesa, l'elemento fondamentale è l'appartenenza a Cristo. Nei racconti commoventi degli Atti dei martiri dei primi secoli, troviamo spesso una semplice professione di fede: "Sono cristiano",

La nostra comune appartenenza a Cristo ci rende tutti fratelli. Il Concilio Vaticano II afferma: «I laici, come per benevolenza divina hanno per fratello Cristo, [...] così anche hanno per fratelli coloro che, posti nel sacro ministero, [...] svolgono nella famiglia di Dio

l'ufficio di pastori» (Cost. Lumen gentium, 32). Fratelli con Cristo e fratelli con i sacerdoti, fratelli con tutti.

E in questa visione unitaria della Chiesa, dove siamo anzitutto cristiani battezzati, i laici vivono nel mondo e nello stesso tempo fanno parte del Popolo fedele di Dio.

È vero che i laici sono chiamati a vivere principalmente la loro missione nelle realtà secolari in cui sono immersi ogni giorno, ma ciò non esclude che abbiano anche le capacità, i carismi e le competenze per contribuire alla vita della Chiesa: nell'animazione liturgica, nella catechesi, nella formazione, nelle strutture di governo, nell'amministrazione dei beni, nella programmazione e attuazione dei programmi pastorali, e così via. Per questo i pastori vanno formati, fin dai tempi del seminario, a una collaborazione quotidiana e ordinaria con i laici, così che il vivere la comunione diventi per loro un modo di agire naturale, e non un fatto straordinario e occasionale.

Questa corresponsabilità vissuta fra laici e pastori permetterà di superare le dicotomie, le paure e le diffidenze reciproche. È ora che pastori e laici camminino insieme, in ogni ambito della vita della Chiesa, in ogni parte del mondo! I fedeli laici non sono "ospiti" nella Chiesa, sono a casa loro, perciò sono chiamati a prendersi cura della propria casa. I laici, e soprattutto le donne, vanno maggiormente valorizzati nelle loro competenze e nei loro doni umani e spirituali per la vita delle parrocchie e delle diocesi. Possono portare, con il loro linguaggio "quotidiano", l'annuncio del Vangelo, impegnandosi in varie forme di predicazione. Possono collaborare con i sacerdoti per formare i bambini e i giovani, per aiutare i fidanzati nella preparazione al matrimonio e per accompagnare gli sposi nella vita coniugale e familiare. Vanno sempre consultati quando si preparano nuove iniziative pastorali ad ogni livello, locale, nazionale e universale. Si deve dare loro voce nei consigli pastorali delle Chiese particolari. Devono essere presenti negli uffici delle Diocesi. Possono aiutare nell'accompagnamento spirituale di altri laici e dare il loro contributo anche nella formazione dei seminaristi e dei religiosi. Una volta ho sentito una domanda: "Padre, un laico può essere direttore spirituale?". È un carisma laicale! Può essere un prete, ma il carisma non è presbiterale; l'accompagnamento spirituale, se il Signore ti dà la capacità spirituale di farlo, è un carisma laicale. E, insieme con i pastori, devono portare la testimonianza cristiana negli ambienti secolari: il mondo del lavoro, della cultura, della politica, dell'arte, della comunicazione sociale. Potremmo dire: laici e pastori insieme nella Chiesa, laici e pastori insieme nel mondo.

La mondanità spirituale, che si traduce nel *clericalismo*, è la cosa più brutta che possa accadere alla Chiesa, peggio ancora che ai tempi dei Papi concubinari. Il clericalismo va "cacciato via". Un prete o un vescovo che cadono in questo atteggiamento fanno molto male alla Chiesa. Ma è una malattia che contagia: peggio ancora di un prete o del vescovo caduti nel clericalismo sono i laici clericalizzati: per favore, sono una peste nella Chiesa. Il laico sia laico.

**Per ulteriori informazioni: Cinzia e Marino Cell. 333 2962999**

[www.istitutosantafamigliarimini.it](http://www.istitutosantafamigliarimini.it)

<http://www.istitutosantafamiglia.org>